I FARNESE
Architettura, Arte, Potere.

Parma, Complesso Monumentale della Pilotta
18 marzo – 31 luglio 2022
a cura di Simone Verde
con Bruno Adorni, Carla Campanini, Carlo Mambriani, Maria Cristina Quagliotti, Pietro Zanlari
Comitato scientifico presieduto da Bruno Adorni

I FARNESE. Architettura, Arte, Potere è realizzata **dal Complesso Monumentale della Pilotta** in collaborazione **con Università degli Studi di Parma, Museo e Real Bosco di Capodimonte, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Archivio di Stato di Parma, Ordine degli Architetti PPC di Parma, Fondazione Cariparma, Fondazione Arturo Toscanini,** con il sostegno del **Comune di Parma** e **in partenariato con Electa.** La mostra è patrocinata **dal Ministero della Cultura** ed è inserita nei progetti di **Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21**.

A venticinque anni dall'ultima esposizione sul tema, il Complesso Monumentale della Pilotta ospiterà, **dal 18 marzo al 31 luglio 2022**, una grande mostra dedicata alla **committenza della famiglia Farnese**, con l'obiettivo d'indagare la straordinaria affermazione della casata nella compagine politica e culturale europea dal Cinque al Settecento, attraverso l'utilizzo **delle arti come strumento di legittimazione.**

Il progetto scientifico presenta **una doppia novità,** quella di trattare i temi del collezionismo rinascimentale con gli strumenti della Global History, e di includere nel mecenatismo della famiglia le grandi fabbriche architettoniche.

L'esposizione coinvolgerà gli ambienti più spettacolari del Complesso Monumentale e s'inserirà nel più ampio progetto di rilancio dell'Istituto, che nel 2022 inaugurerà la totalità dei suoi spazi restaurati e riallestiti. La rassegna presenterà **oltre 300 opere** provenienti da collezioni pubbliche e private, italiane ed europee insieme a opere della Collezione Farnese a Parma.

Da segnalare alcuni **prestiti eccezionali**, a conferma delle relazioni e dell'interesse dei Farnese per la cultura e gli oggetti provenienti da terre lontane e sconosciute: **due globi Coronelli** dalla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia e, **per la prima volta in Italia dal** Musée des Amériques-Auch, la ***Messa di San Gregorio*** eseguita in Messico dagli indios per ringraziare Paolo III della bolla *Sublimis Deus*, che riconobbe l'umanità dei nativi americani e ne condannò lo sfruttamento.

Tra i prestiti, un nucleo di circa **200 disegni di architettura –** dal Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Galleria degli Uffizi, dalle raccolte grafiche statali di Monaco di Baviera, dagli Archivi di Stato di Parma, Piacenza, Napoli, Roma e Modena, dalla Biblioteca Nazionale di Napoli, dalla Reverenda Fabbrica di San Pietro e dello stesso Complesso Monumentale della Pilotta – presenterà, insieme a **modelli, elaborazioni grafiche e filmati**, il quadro complessivo dell'architettura farnesiana dal punto di vista storico, urbano e territoriale, mettendo in rilievo la relazione tra questa disciplina e l'affermazione dinastica in termini di prestigio, espansione e visionarietà della committenza.

E quindi: **20 dipinti**, capolavori provenienti dal Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli, tra cui spiccano opere di **Raffaello, Tiziano Vecellio, El Greco e Annibale Carracci**, saranno esposti in dialogo con le opere del Complesso a rievocazione della galleria farnesiana, dove erano custoditi i 100 dipinti più significativi della collezione di famiglia.

Mostra organizzata da
PILOTTA

In collaborazione con
Museo Archeologico Nazionale di Napoli
UNIVERSITÀ DI PARMA
FONDAZIONE CARIPARMA

Prodotta in partenariato con
Electa

Con il sostegno di
Comune di Parma
Parma Capitale Italiana della Cultura 2020/21

Con il patrocinio di
MINISTERO DELLA CULTURA

Infine più di **80 oggetti** dal Gabinetto delle Cose Rare del Museo e Real Bosco di Capodimonte tra cui la **Cassetta Farnese**, insieme alla **Tazza Farnese** dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, alle monete e medaglie del Complesso Monumentale della Pilotta e ai pezzi della Collezione Gonzaga di Guastalla confluiti nella collezione Farnese, permetteranno di ricostruire una **camera delle meraviglie rinascimentale**.

Il risultato è un *corpus* di materiali museali ed archivistici che confluisce per la prima volta in una delle mostre **più importanti mai realizzata sul tema del collezionismo rinascimentale e di sicuro la più ricca in assoluto sulla Collezione Farnese,** in cui si ritrova **una riflessione dell'aderenza tra residenze e raccolte artistiche, capace di evocare** quel connubio tra opere e architettura **che legava i contenuti al loro contenitore.**

Il percorso espositivo, sviluppato su diversi nuclei tematici, *Architettura, Arte, Potere* **sarà articolato** nei diversi spazi del Complesso della Pilotta: i Voltoni del Guazzatoio, il Teatro Farnese, la Galleria Petitot della Biblioteca Palatina e la Galleria Nazionale. Ad accompagnare l'iniziativa una serie di pubblicazioni che approfondiranno la storia globale del collezionismo farnesiano, con contributi dei maggiori studiosi al mondo di questo tema, e le complesse vicende della committenza artistica e architettonica.

Ad arricchire ulteriormente il percorso espositivo della mostra si aggiunge il progetto musicale e artistico "*Settimane Farnesiane*" realizzato in collaborazione con La Toscanini che prevede, oltre alla programmazione di alcuni concerti in Teatro Farnese, l'allestimento di una sezione sulla cultura musicale in epoca farnesiana. In uno spazio appositamente dedicato saranno esposti alcuni manoscritti, libretti a stampa e pagine di musica in edizione a stampa dell'epoca e sarà predisposta una installazione multimediale in cui Enrico Onofri, direttore principale de La Toscanini, illustrerà il rapporto tra la Famiglia Farense e la musica, con esempi musicali al violino e continuo (liuto).

La mostra s'inserisce nel più ampio **progetto di rilancio della Pilotta, imponente palazzo simbolo del potere ducale dei Farnese**, nel cuore del centro storico di Parma. Oggi è un Complesso Monumentale unico che racchiude il Teatro Farnese, la Galleria Nazionale di Parma, il Museo Archeologico Nazionale, la Biblioteca Palatina e il Museo Bodoniano, uniti da una storia antica, con collezioni ricche di tesori. Separati nel tempo, ritrovano dal 2016 la loro unità dando vita a un centro culturale e scientifico che si apre a un nuovo dialogo con i cittadini, grazie anche a un piano di recupero e rifunzionalizzazione degli spazi, a un ripensamento critico delle collezioni, a una serie notevole di restauri e all'inaugurazione di nuove sezioni. Prossime 'restituzioni' al patrimonio pubblico avverranno con le aperture della nuova ala del Museo Archeologico e della nuova sede del museo Bodoni, entro l'inaugurazione della mostra.

Le pubblicazioni de *I FARNESE. Architettura, Arte, Potere* sono edite da **Electa**.

Progetto grafico a cura dello Studio Leonardo Sonnoli

Ufficio stampa

Electa
Ilaria Maggi
Ilaria.maggi@electa.it
t. 02. 71046250 – cell. 338.3651875

responsabile comunicazione
Monica Brognoli
monica.brognoli@electa.it

Titolo
I FARNESE. Architettura, Arte, Potere

Sede
Parma, Complesso Monumentale della Pilotta
Piazza della Pilotta, 15

Date
18 marzo - 31 luglio 2022

A cura di
Simone Verde

Supporto alla curatela generale
Carla Campanini, Maria Cristina Quagliotti, Pietro Zanlari

Sezione Arti e Collezionismo
Simone Verde

Sezione Architettura
Bruno Adorni, Carlo Mambriani e Pietro Zanlari con Simone Verde

Sezione Musica
Alberto Triola – La Toscanini

Allestimento
Pietro Zanlari con Enrico Maria Ferrari

Organizzata da
Complesso Monumentale della Pilotta in collaborazione con Università degli Studi di Parma, Museo e Real Bosco di Capodimonte, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Archivio di Stato di Parma, Ordine degli Architetti PPC di Parma, Fondazione Cariparma, Fondazione Arturo Toscanini

Comitato Scientifico
Presidente Bruno Adorni

Comitato esecutivo
Carla Campanini
Francesca Magri
Carlo Mambriani
Daniele Pezzali

Prodotta da
Complesso Monumentale della Pilotta in partenariato con Electa

Con il sostegno di
Comune di Parma, Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+2021

Patrocinata da
Ministero della Cultura

Catalogo
Electa

Orari
martedì - domenica: dalle 10.30 alle 18.30
lunedì chiuso
la biglietteria chiude alle 17.45

Biglietteria e prenotazioni
https://pilotta.ticka.it

Prenotazioni Gruppi, Scuole e Visite guidate
info@adartem.it

Tariffe biglietti
Biglietti solo mostra

Intero: 13 euro

Ridotto: 11 euro (gruppi di adulti 12-30 pax; docenti delle scuole di ogni ordine e grado; militari e forze dell'ordine non in servizio)

Giovani 18-25 anni: 9 euro

Minori 6-18 anni: 8 euro

Ridotto speciale possessori di Parma card: 8 euro

Scuole: 6 euro

Gratuito: bambini sotto i 6 anni; accompagnatore familiare o appartenente a servizi socio-assistenziali di cittadini dell'Unione Europea portatori di handicap con documentazione sanitaria (il portatore di handicap entra gratuitamente); membri I.C.O.M. (International Council of Museums); guide turistiche dell'Unione Europea munite di licenza professionale/mediatori culturali; giornalisti italiani e stranieri, previa richiesta di accredito all'ufficio stampa del Complesso o di Electa il giorno dell'inaugurazione (negli altri giorni il biglietto è 8 euro); 1 accompagnatore per gruppo di adulti; max 2 accompagnatori per gruppo scuola.

Biglietti combinati (Complesso Monumentale+ mostra)

Combinati interi: 16 euro
[8 euro ingresso alla mostra + 8 euro ingresso al Complesso]

Combinati ridotti: 12 euro (minori di 26 anni; gruppi di adulti 12-30 pax); docenti delle scuole di ogni ordine e grado; militari e forze dell'ordine non in servizio
[8 euro per ingresso alla mostra + 4 euro per ingresso al Complesso]

Combinati giovani 18-25 anni: 10 euro
[8 euro ingresso alla mostra + 2 euro ingresso al Complesso]

Combinati minori 6-18 anni: 8 euro
[8 ingresso alla mostra, + 0 euro ingresso al Complesso]

Combinati ridotto speciale possessori di Parma card: 15 euro
[8 euro ingresso alla mostra + 7 euro ingresso al Complesso]

Combinati Scuole: 6 euro
[6 euro per ingresso alla mostra + 0 euro per ingresso al Complesso]

Combinati Gratuiti: bambini sotto i 6 anni; accompagnatore familiare o appartenente a servizi socio-assistenziali di cittadini dell'Unione Europea portatori di handicap con documentazione sanitaria (il portatore di handicap entra gratuitamente); membri I.C.O.M. (International Council of Museums); guide turistiche dell'Unione Europea munite di licenza professionale/mediatori culturali; giornalisti italiani e stranieri, previa richiesta di accredito all'ufficio stampa del Complesso o di Electa il giorno dell'inaugurazione (negli altri giorni il biglietto è pari al combinato ridotto); militari e forze dell'ordine in servizio; l'accompagnatore per gruppo di adulti; max 2 accompagnatori per gruppo scuola.

Informazioni
www.complessopilotta.it +39 0521 220400
@pilottaparma

Il Complesso Monumentale della Pilotta

Concepito originariamente come contenitore dei servizi della corte farnesiana con lo scopo di integrare il sistema delle residenze ducali, la realizzazione del monumentale palazzo della Pilotta ebbe inizio con ogni probabilità intorno al 1583, durante gli ultimi anni del ducato di Ottavio Farnese (1547-1586) su progetto dell'urbinate Francesco Paciotto. Primo nucleo fu il cosiddetto Corridore, una galleria sopraelevata (oggi la Galleria Petitot della Biblioteca Palatina). Dal 1602 Ranuccio I contribuì a definire quello che, ancora oggi, è l'assetto della Pilotta, quale severo edificio organizzato a creare un sistema di corti, connesso con il palazzo Ducale (distrutto dopo l'ultima guerra) e con quello del Giardino, sito sull'altra sponda del torrente Parma. I cortili interni e le ali realizzate da milioni di mattoni erano destinati a contenere magazzini, scuderie, caserme, nonché una grandiosa sala "polifunzionale" poi trasformata in teatro di corte. Il complesso deriva il suo nome dal gioco nobiliare della "pelota" che si praticava nei suoi cortili.

La prima fase dei lavori terminò nel 1611, a eccezione del teatro Farnese costruito nel 1618/19 e inaugurato nel 1628.

Nel corso del Seicento le ricchissime collezioni artistiche dei Farnese vennero trasferite da Roma a Parma: prima la biblioteca e le monete antiche, poi la quadreria e i disegni, infine alcuni esemplari della statuaria antica, cui si aggiunsero i beni provenienti da acquisizioni e confische ai ricchi feudatari parmensi e a diverse chiese e conventi. Nel 1734, Carlo di Borbone, figlio del re di Spagna Filippo V e di Elisabetta Farnese, trasferì il patrimonio farnesiano a Napoli, lasciando la Pilotta priva delle sue ricchezze artistiche sino all'insediamento del fratello nel 1749, Filippo di Borbone (1748-1765), autore di una tenace azione di risarcimento e di una illuminata azione di rinnovamento politico e culturale, che nel giro di pochi anni vide sorgere una fornitissima biblioteca (all'origine dell'attuale Palatina), un'Accademia di Architettura, Pittura e Scultura (le cui collezioni artistiche e archeologiche costituiscono i nuclei iniziali della Galleria Nazionale e del Museo Archeologico) e la stamperia di Giambattista Bodoni, illustre tipografo destinato a una fama mondiale.

Con l'unificazione nazionale, la Pilotta si trovò oggetto di una progressiva attività di sventramenti e demolizioni che trasformarono da porzione del sistema di corte in complesso "monumentale" a sé, molto più permeabile e accessibile alla città. Le collezioni, in origine trasversalmente collegate tra loro nell'unità del sapere tipica dell'ancien régime, dall'Ottocento si trovarono divise per tipologie e gestite da tre differenti istituzioni specialistiche giustapposte (Galleria, Museo e Biblioteca). Nel 1885 la biblioteca ducale assunse l'attuale denominazione di Palatina, mentre quattro anni dopo, nel 1889, nacque la Sezione musicale. Nel 1963, avvenne infine l'istituzione del Museo Bodoniano, il più antico museo della stampa in Italia, che ospita il vastissimo corredo di strumenti tipografici e i preziosi volumi realizzati dalla stamperia di Bodoni.

Dal 2016 questi istituti culturali e le collezioni ospitate sono tornate a comunicare, dando vita a un complesso monumentale unico che si apre a un nuovo dialogo con la cittadinanza.

Dal 2017 la nuova direzione del Complesso Monumentale della Pilotta, circa 40.000 metri quadri espositivi nel cuore di Parma, ha dato avvio ad un'opera generale di riqualificazione funzionale degli spazi e di ripensamento critico delle raccolte, con restauri e nuovi allestimenti che si concluderà nel 2022.

La mostra sulla collezione Farnese, riportando a Parma oggetti rari e preziosi e importanti capolavori un tempo ospitati nelle monumentali gallerie della Pilotta proprio nello stesso momento della conclusione dei cantieri in corso, celebrerà la rinascita dell'immenso Palazzo e dei suoi tesori.

Voltoni del Guazzatoio

Gli ampi e suggestivi spazi al pianterreno del palazzo, definiti Voltoni per la presenza delle vaste volte in muratura a vista che ancora oggi li coprono, originano dalla volontà di Ranuccio I Farnese di avviare un enorme cantiere che da un lato assicurasse continuità alle fornaci di laterizio attivate negli anni precedenti per la costruzione della Cittadella, dall'altro fornisse finalmente alla corte ducale spazi adeguati per la residenza e i servizi.
La creazione del grande salone e di una cavallerizza adiacente al piano nobile comportò l'innalzamento su possenti pilastri ed arcate della attuale mole edilizia, i cui spazi al pianterreno furono nel tempo utilizzati per vari scopi: androni per le carrozze, sede di accademie letterarie, scuderie, rimesse e depositi. All'ingresso di questi spazi austeri è ancora visibile l'antica scala cordonata che permetteva ai cavalli di salire al piano del maneggio superiore dove erano utilizzati per esercizi militari e caroselli equestri. I Voltoni ospiteranno la sezione introduttiva della mostra e una parte importante di quella dedicata all'Architettura, che permetterà ai visitatori di ammirare i capolavori creati dai Farnese a Roma, nella Tuscia, a Caprarola, a Piacenza e a Parma come luoghi per vivere agiatamente e per ostentare il proprio prestigio, usandovi tutte le arti come strumento di evidenza del potere. Grazie a prestiti provenienti dalle maggiori collezione europee e a spettacolari filmati realizzati appositamente, sarà possibile incontrare i principali architetti assoldati dalla dinastia e scoprire le affascinanti dimore da essa create in Emilia e nel Lazio.

Galleria Petitot nella Biblioteca Palatina

La Regia biblioteca parmense fu creata nel 1761 con la manifesta volontà politica di dotare il ducato di una raccolta di libri a beneficio dell'utilità pubblica, nel quadro dell'illuminato progetto culturale del primo ministro Guillaume Du Tillot e in risposta al trasloco della biblioteca Farnese a Napoli.
Posta al primo piano del palazzo, è nota al mondo per i suoi fondi ebraici e per la sua collezione unica di incunaboli e manoscritti.

La Galleria Petitot si presenta come lunga sala con una volta a botte ornata in chiaroscuro da cassettoni e rosoni, completamente rivestita dagli eleganti scaffali di noce ornati da festoni cascanti di alloro ad intaglio e sormontati da pregevoli busti marmorei di autori classici e anfore settecentesche. Prende il nome dall'architetto francese Ennemond Alexandre Petitot che nel 1769 progettò la trasformazione dell'originario Corridore, che collegava il palazzo ducale alla Rocchetta viscontea, successivamente adibito a galleria d'arte sotto gli ultimi Farnese e convertito in biblioteca dai Borbone.

Prima di cambiare destinazione, la galleria del Corridore ospitava infatti i migliori cento pezzi della quadreria farnesiana, selezionati tra centinaia di dipinti e disegni, trasferiti da Roma a Parma insieme a oggetti preziosi, monete, arredi ed *exotica*. Una vasta collezione che l'ambizioso duca Ranuccio II organizzò secondo un progetto museografico estremamente moderno (la Ducale galleria), dotato anche di un catalogo a stampa, che rese la città una delle capitali culturali dell'Europa del tempo.

In occasione della mostra, la Galleria Petitot sarà allestita con i quadri provenienti dal Museo e Real Bosco di Capodimonte, capolavori di Tiziano, El Greco, Carracci, Lanfranco allo scopo di ricostruire idealmente la quadreria dei 'gioielli' più preziosi della raccolta della famiglia.
Ritratti dinastici e altri dipinti di ispirazione sacra o profana, commissionati per le residenze tra Roma, il Lazio e i ducati di Parma e Piacenza, testimoniano l'importanza del mecenatismo dei Farnese nello sviluppo della cultura artistica italiana ed europea tra Cinque e Seicento.

All'interno della Galleria Petitot sarà allestita anche la sezione di collezionismo relativa alla *Wunderkammer*, la 'camera delle meraviglie' trasferita a Napoli da Carlo di Borbone, che torna a

Parma grazie a importanti prestiti del Museo e Real Bosco di Capodimonte e del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.
Circa 80 oggetti preziosi in avorio, cristallo e pietre dure, oreficeria, maioliche, ma anche cose rare e oggetti esotici appartenenti al mondo delle curiosità naturali e artificiali, probabilmente doni tra nobili o acquistati sul mercato antiquario. All'organizzazione di Ranuccio II della "Galleria delle cose rare" si possono far risalire nuovi modelli di collezionismo ispirati alle 'camere delle meraviglie'.
Si potranno inoltre ammirare in questa sezione i due globi terrestre e celeste da tre piedi e mezzo realizzati da Vincenzo Coronelli, geografo e astronomo di fama internazionale vissuto tra 1650 e 1718 che richiamano alla memoria i due esemplari commissionati da Ranuccio II e purtroppo perduti.

Da segnalare alcuni prestiti eccezionali, a conferma delle relazioni e dell'interesse dei Farnese per la cultura e gli oggetti provenienti da terre lontane e sconosciute: oltre ai globi Coronelli, per la prima volta in Italia dal Musée des Amériques-Auch, la *Messa di San Gregorio* eseguita in Messico dagli indios per ringraziare Paolo III della bolla *Sublimis Deus*, che riconobbe l'umanità dei nativi americani e ne condannò lo sfruttamento.

Galleria Nazionale
Mecenati e grandi collezionisti, i Farnese accumularono fra Cinque e Settecento un patrimonio artistico e culturale tra i più importanti del loro tempo. Tra Parma e Roma, la loro collezione contava circa 3000 opere, tra cui dipinti, oggetti d'arte e antichità.
Delle opere attualmente conservate nella Galleria Nazionale, i ritratti – in particolare quello di papa Paolo III con un nipote di Sebastiano del Piombo – costituiscono il segno di una volontà autocelebrativa e, insieme, il nucleo di partenza della futura collezione.
A Parma, l'interesse dei Farnese si concentrò inizialmente sui dipinti di scuola locale (Correggio, Parmigianino, Bedoli), allargandosi poi alle opere sequestrate ai feudatari locali. Successivamente, anche grazie ai rapporti politici e alleanze matrimoniali, si ampliò fino a comprendere opere da tutta Europa.

A fine Seicento, Ranuccio II creò la "Ducale Galleria", trasferendo a Parma gran parte del patrimonio accumulato da Roma e dando forma al museo farnesiano con la definitiva distinzione fra arredi delle residenze di corte e opere d'arte. Nel 1731 l'ultimo duca, Antonio, morì senza eredi. Il suo successore, il nipote Carlo di Borbone, rimase a Parma per soli quattro anni e, incoronato re delle due Sicilie, trasferì quasi tutta la collezione a Napoli, svuotando completamente le residenze parmigiane, fatta eccezione per dipinti celebri quali *La guarigione del cieco nato* di El Greco e il citato *Ritratto di Paolo III* di Sebastiano del Piombo.

Con l'arrivo a Parma nel 1748 del duca Filippo di Borbone, fratello minore di Carlo, e della moglie Luisa Elisabetta di Francia, figlia di Luigi XV, si avviò una più moderna e rinnovata stagione culturale ispirata alle nascenti idee illuministiche. Nel 1752 fu istituita l'Accademia di Belle Arti che, con i saggi degli allievi e i dipinti vincitori dei concorsi insieme alle raccolte ducali, contribuì alla nascita dell'attuale Galleria e alla sua spettacolare summa di capolavori.

Il potenziamento della pubblica istituzione museale si deve alla duchessa Maria Luigia d'Austria, che agli inizi dell'Ottocento incaricò l'architetto Nicola Bettoli e l'incisore Paolo Toschi di progettare una nuova sistemazione espositiva capace di dare massimo risalto alle grandi pale d'altare di Correggio accanto ai numerosi dipinti e alle acquisizioni via via effettuate.

Nel Novecento, tra gli anni Settanta e gli anni Novanta, tutti gli spazi dell'attuale Galleria Nazionale, compresi gli antichi fienili posti nell'Ala Nord del complesso, sono stati ripensati e recuperati. Il progetto, realizzato in più fasi dall'architetto parmigiano Guido Canali, mira a sottolineare l'ampiezza e la struttura originaria degli ambienti dell'antico palazzo, ma anche a recuperare e attualizzare l'originario assetto della galleria ottocentesca.

In occasione della mostra, l'intero percorso museale vede sezioni espositive dedicate ai Farnese. Nell'ala Nord, un tempo adibita a fienile per le sottostanti scuderie, in dialogo con i dipinti a soggetto militare, ritratti e scene di battaglie sono allestite alcune preziose armature e armi farnesiane provenienti da Capodimonte, una delle quali appartenuta al duca Alessandro, grande condottiero e protagonista della battaglia di Lepanto. Vi sono esposti inoltre i disegni legati agli interventi urbanistici e di bonifica del territorio, quale segno ulteriore del governo farnesiano sulle terre dei ducati di Parma e Piacenza.

Nei saloni ottocenteschi, in corrispondenza con le due colossali statue romane di Ercole e Dioniso, sarà invece allestita una sezione dedicata all'architettura dei giardini e in particolare degli *Horti farnesiani*, dove i colossi furono rinvenuti negli anni Venti del Settecento.
Sin dai tempi di Paolo III fu avviata, infatti, dai Farnese una intensa attività di scavo in varie zone di Roma, proseguita poi con i cardinali Alessandro e Odoardo, che consentì di radunare nelle residenze familiari una raccolta di arte antica assolutamente straordinaria per quantità e qualità dei pezzi archeologici, ulteriormente arricchita da una intensa attività di acquisti di collezioni aristocratiche romane. Nel 1720, a quasi un secolo dalla morte di Odoardo, gli scavi ripresero per impulso dei duchi Francesco e Antonio, in particolare sul Palatino, dove la famiglia possedeva un giardino acquistato dal cardinal Alessandro, i famosi *Horti farnesiani*. È da qui che proviene la parte della collezione Farnese di antichità giunta a Parma e scampata, pochi lustri dopo, per dimenticanza, costi o accidenti della storia, al trasferimento a Napoli delle raccolte storiche a opera di Carlo di Borbone, figlio di Elisabetta Farnese.

Tra le opere visibili ancora oggi in Pilotta, vi è la spettacolare coppia di *Colossi* in basanite del II sec d.C., raffiguranti Dioniso ed Eracle, scoperti sul Palatino e trasferiti dai Farnese a Colorno per ornare il giardino della reggia. Nell'Ottocento, Paolo Toschi – celebre incisore e direttore dell'Accademia – convinse la duchessa Maria Luigia a ricoverarle nella grande e luminosa tribuna ovale della Galleria ducale (oggi Nazionale), dove si trovano tutt'ora. Altre antichità farnesiane di pregio sono il *Torso dell'Eros*, copia romana del celebre Eros di Prassitele, che pur essendo mutilo mostra ancora, nel morbido trattamento del nudo, delicato e ricco di annotazioni, lo sfumato caratteristico del grande maestro di età classica, e la *Testa colossale di Zeus*, splendida scultura di chiara derivazione ellenistica oggi esposta nel vestibolo del Teatro Farnese.

In una sala più appartata troverà invece posto una sezione dedicata alla musica, che presso la corte farnesiana conobbe importanti novità, e alle raccolte librarie della famiglia.

Teatro Farnese
Situato al primo piano del Palazzo della Pilotta, il teatro è stato costruito nel 1618. Edificato in brevissimo tempo in un salone utilizzato per vari eventi di rappresentanza e per le esercitazioni cavalleresche della corte, fu realizzato con materiali leggeri come il legno e lo stucco dipinti. Esito di una ricerca architettonica che le corti italiane avevano avviato da oltre un secolo, fu progettato da Giovan Battista Aleotti che ne fece il primo spazio stabile per rappresentazioni, provvisto di un ingegneristico sistema per scenografie mobili e per allagare la platea al fine di inscenare battaglie navali. La struttura a U delle gradinate, sormontate da due ordini di logge riccamente decorate da intagli, pittura, stucchi e affreschi sulle pareti era finalizzata a stupire per la sua magnificenza e la sua vastità: lunga 87 metri, larga 32 e alta 22 era davvero proporzionata alle ambizioni dei Farnese più che sulle dimensioni della loro corte.

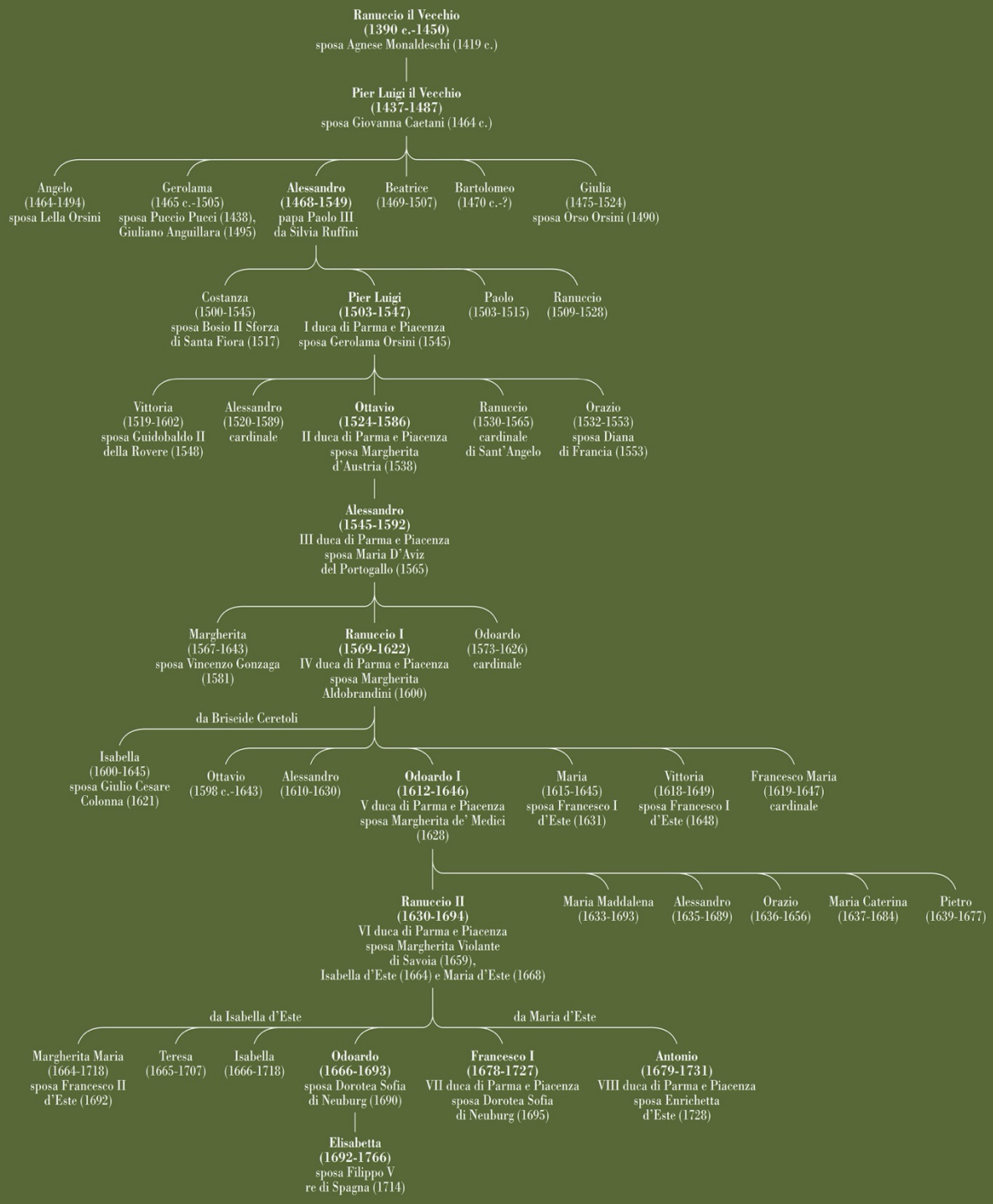
Fu Ranuccio I a volere quest'opera, per festeggiare con sfarzo la prevista sosta di Cosimo II de' Medici a Parma, in occasione di un viaggio a Milano. Annullato il viaggio granducale per ragioni di salute, l'inaugurazione del teatro avvenne solo nel 1628, in occasione delle nozze tra Margherita de' Medici e il duca Odoardo Farnese, con uno spettacolo allegorico-mitologico, musicato da Claudio Monteverdi, arricchito da un torneo e culminante in una naumachia.

Data la complessità degli allestimenti e del funzionamento delle macchine di scena, nonché l'alto costo degli spettacoli stessi, il teatro fu utilizzato solo altre otto volte, dal 1652 al 1732, in occasione di visite illustri o eventi dinastici. Trascurato dai Borbone e da Maria Luigia, il Teatro Farnese rimase meta di visita dei viaggiatori, artisti, letterati e principi che ne sottolinearono le condizioni di progressivo degrado e abbandono. Soltanto dalla metà del XIX secolo iniziarono i primi lavori di restauro. Gravemente danneggiato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, fu ricostruito nella struttura lignea grazie al recupero di parti sopravvissute e alla reintegrazione sui progetti originari, mentre è quasi completamente perduta la ricca decorazione originale con le numerose statue in stucco posizionate sulle logge e nella monumentale architettura del boccascena, il cui trattamento cromatico simulava il commesso di marmi e l'impiego di metalli preziosi.

Nel 2018 si è celebrato il 400° anniversario dalla sua costruzione, inaugurando il ripensamento museografico del Complesso, con l'apertura di due sezioni (le Gallerie del Teatro) e predisponendo il recupero delle decorazioni in stucco e paglia della sala. Il Teatro si trova dunque al centro di uno snodo fondamentale della ricucitura cronologica e concettuale delle collezioni della Pilotta tra Museo Archeologico e Galleria Nazionale.

In occasione della mostra, il palcoscenico e le sottogradinate del Teatro saranno allestite con disegni, incisioni e documenti per il racconto della storia e degli spettacoli dinastici della famiglia Farnese, arricchiti da un corredo di progetti per macchine sceniche che consentivano cambi di scena ed effetti spettacolari volti a suscitare la meraviglia del pubblico.

I FARNESE DI PARMA E PIACENZA



Parma al tempo dei Farnese

Nel 1500 tramontò la signoria di Milano su Parma e, grazie ad Alessandro Farnese (1468-1549), vescovo della città dal 1509 al 1534, si aprì una fase di avvicinamento della città dapprima a Firenze, poi a Roma, sancita dall'assoggettamento allo Stato della Chiesa.

Ultimo discendente di una illustre casata, Alessandro aveva ricevuto una educazione umanistica ed aveva intrapreso la carriera ecclesiastica, ma per garantire la continuità della famiglia aveva ottenuto nel 1505 la legittimazione dei suoi quattro figli avuti da Silvia Ruffini. Fu eletto Papa Paolo III, nel 1534. Mecenate, collezionista e responsabile di grandi commissioni architettoniche pubbliche e private per il prestigio della famiglia, fu un abile diplomatico e manovrò sia i figli che i nipoti, tessendo una ampia ragnatela di alleanze anche fuori dai confini italiani. Determinante fu l'incontro nel 1543 con Carlo V: insieme gettarono le basi per il Ducato di Parma e Piacenza. Nel 1545 riuscì infatti a separare dallo Stato della Chiesa le due città e a creare lo Stato per lo spietatissimo figlio Pier Luigi, mentre al nipote Ottavio trasferì il ducato di Camerino e poi quello di Castro.

Paolo III fu anche il Papa della Riforma della Chiesa: a lui si devono l'approvazione dei nuovi ordini religiosi dei Gesuiti, dei Teatini, dei Cappuccini e delle Orsoline

La nascita dei ducati farnesiani, il consolidamento dello Stato

Alla morte di papa Paolo III il ducato fu riconosciuto a Ottavio, figlio di Pier Luigi e Girolama Orsini. Lo Stato si stabilizzò; Piacenza fu restituita ai Farnese e Parma divenne capitale e residenza di corte. Dal matrimonio di Ottavio con Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V, nacque nel 1545 Alessandro, che giovanissimo seguì la madre governatrice delle Fiandre, visse alla corte di Madrid e divenne il più grande condottiero del suo tempo. Nel 1565 sposò Maria d'Aviz erede del trono di Portogallo e si trasferì a Parma, dove fu ben poco presente sempre impegnato in imprese militari, come la battaglia di Lepanto del 1571 contro i Turchi e l'assedio di Anversa nel 1585. Alla sua morte, nel 1592, il trentennale governo del figlio Ranuccio I fu caratterizzato dalla riorganizzazione dello Stato, ma venne sopraffatto dai maneggi dei cortigiani. Preda di un carattere collerico, temendo una congiura ai sui danni, nel 1612 condannò a morte i feudatari presunti responsabili, incamerandone i beni. Alla clamorosa esecuzione seguì un periodo di isolamento che cercò di rompere con il matrimonio tra il figlio Odoardo e una figlia di casa Medici, per il quale allestì il Teatro Farnese.

Dallo splendore culturale al declino

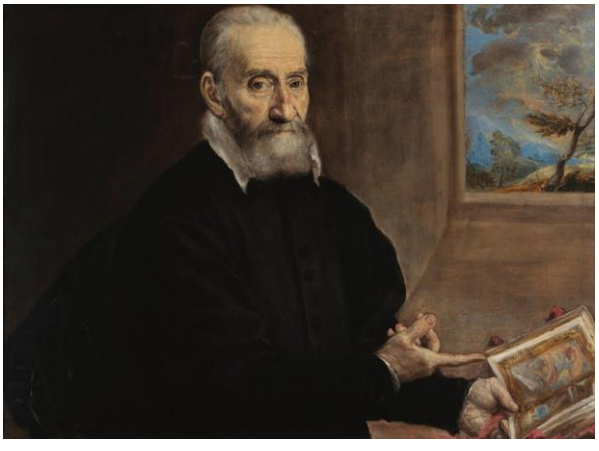
Nel 1628 Odoardo Farnese sposò Margherita de' Medici e, ottenuto il ducato, si trasferì a Piacenza. Nel settore delle arti sia il figlio Ranuccio II che il suo successore Francesco furono grandi mecenati, impegnati in una operazione culturale che diede vita alla Reggia di Colorno e, nel Palazzo della Pilotta, alla prima Galleria. Mentre continuavano i conflitti e la situazione economica si faceva disastrosa, il matrimonio di Francesco con la vedova del fratello Odoardo, Dorotea Sofia di Neuburg, venne finalizzato al risparmio, in modo da non dover restituire la dote. Ne nacque Elisabetta che grazie alle nozze con il re di Spagna, Filippo V (1714), determinò le sorti del ducato. Il duca Francesco cercò di trar profitto da questa unione ma il suo peso politico era diventato irrilevante. Ancor prima della sua morte, perciò, fu decretata la fine della dinastia Farnese con il Trattato di Londra del 1718, in cui Austria, Inghilterra, Francia e Olanda stabilirono che, venendo a mancare la linea di successione diretta dei Farnese e dei Medici, al trono di Parma e a quello di Toscana sarebbe dovuto succedere il figlio di Elisabetta.

L'avvento dei Borbone

Alla morte di Francesco, nel 1727, il potere passò al fratello Antonio mentre dalla Spagna Elisabetta Farnese reclamava i diritti del figlio, appoggiata dalla nonna, Dorotea Sofia. Nel 1731 Antonio morì senza eredi, Dorotea Sofia tenne il governo del ducato giusto il necessario per passarlo, nel 1732, a Carlo di Borbone, che mise così fine alla dinastia farnesiana.

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di campagne di recensioni segnalazioni giornalistiche, comunicazione social, in merito alla mostra *I Farnese. Architettura, Arte, Potere* (18 marzo-31 luglio 2022. Parma, Complesso Monumentale della Pilotta)

Alcune immagini della selezione in alta risoluzione sono disponibili al link:
https://www.electa.it/ufficio-stampa/i-farnese-architettura-arte-potere/

	Raffaello Sanzio, ***Ritratto del Cardinale Alessandro futuro Papa Paolo III***, 1509-1511 olio su tavola, cm 139 x 91 Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte **© Museo e Real Bosco di Capodimonte**
	Tiziano Vecellio, ***Ritratto di Papa Paolo III***, 1543, olio su tela, cm 113,7 x 88.8 Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte **© Museo e Real Bosco di Capodimonte**
	Dominikos Theotokopoulos, detto El Greco, ***Ritratto di Giulio Clovio***, 1570 ca olio su tela, cm 62 x 84 Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte **© Museo e Real Bosco di Capodimonte**

	Annibale Carracci (Bologna 1560-Roma 1609), ***Nozze mistiche di Santa Caterina***, 1585 olio su tela, cm 160 x 128 Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte **© Museo e Real Bosco di Capodimonte**
	Annibale Carracci, ***Ercole al bivio***, 1596 olio su tela, cm 165 x 239 Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte **© Museo e Real Bosco di Capodimonte**
	Tiziano Vecellio, ***Danae***, 1545 ca olio su tela, cm 188 x 170 Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte **© Museo e Real Bosco di Capodimonte**

Sebastiano Luciani, detto Sebastiano del Piombo,
Ritratto di Paolo III con un nipote, 1534-1540
olio su ardesia, cm 89,1 x 103,8
Parma, Complesso Monumentale della Pilotta

© Archivio Complesso Monumentale della Pilotta

Agostino Carracci, ***Ritratto di Ranuccio I Farnese***,
1590 – 1600
olio su tela, cm 87 x 74
Parma, Complesso Monumentale della Pilotta

© Archivio Complesso Monumentale della Pilotta

Dominikos Theotokopoulos, detto El Greco,
Guarigione del cieco nato, 1573
olio su tela, cm 50 x 61
Parma, Complesso Monumentale della Pilotta

© Archivio Complesso Monumentale della Pilotta

Frans e Jacob Denys, ***Il Tempo mostra il ritratto di Ranuccio II alle figure allegoriche di Parma, Piacenza e Castro,*** seconda metà del XVII secolo
olio su tela, cm 232 x182
Parma, Complesso Monumentale della Pilotta

© Archivio Complesso Monumentale della Pilotta

Messa di San Gregorio, Mosaico di piume su tavola, cm 68 x 56, Messico, 1539
Musée des Amériques-Auch

crédit photographique Musée des Amériques-Auch

Tazza Farnese, cammeo in agata sardonica, diametro cm 20
Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© per concessione del Museo Archeologico Nazionale di Napoli

	Manno di Bastiano Sbarri (Firenze, notizie fino al 1563); Giovanni Bernardi (Castelbolognese, 1494-Faenza, 1553), ***Cassetta Farnese***, 1543-1561 argento dorato, sbalzo e fuso, lapislazzuli, smalto e sei cristalli di rocca intagliati, cm 42,3 x 26 x 23,5 Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte **© Museo e Real Bosco di Capodimonte**
	Jacob Miller il Vecchio***, Diana cacciatrice su cervo***, argento dorato, cm 31.5 Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte **© Museo e Real Bosco di Capodimonte**
	Giovan Maria Tortorino (attivo a Parma dal 1576 al 1586), ***Servizio di piatti*** pietra serpentina di Parma Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte **© Museo e Real Bosco di Capodimonte**

Ceylon, Arte singalo-portoghese, ***Coppia di ventagli***
XVI secolo
avorio, argento, zaffiro
cm 56.5 x 27; cm 51.4 x 27.3, largh. 4 cm
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

© Museo e Real Bosco di Capodimonte

Stile di Georg Petel, ***Cilindro di un boccale con baccanale***
Germania Augsburg, metà del XVII secolo
avorio, cm h 15x14x13
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

© Museo e Real Bosco di Capodimonte

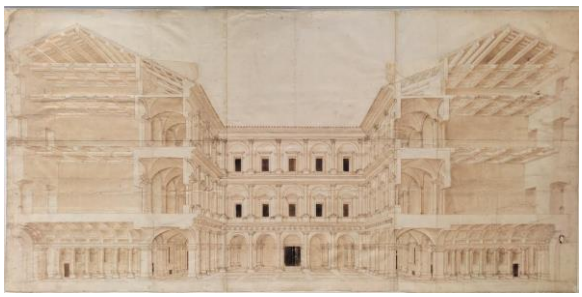
Giovanni Bernardi (Castelbolognese, 1494 – Faenza, 1553?), ***Bacile***
cristallo di rocca intagliato, rame dorato, argento
cm 9.5 x 50 x 4.6
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

© Museo e Real Bosco di Capodimonte

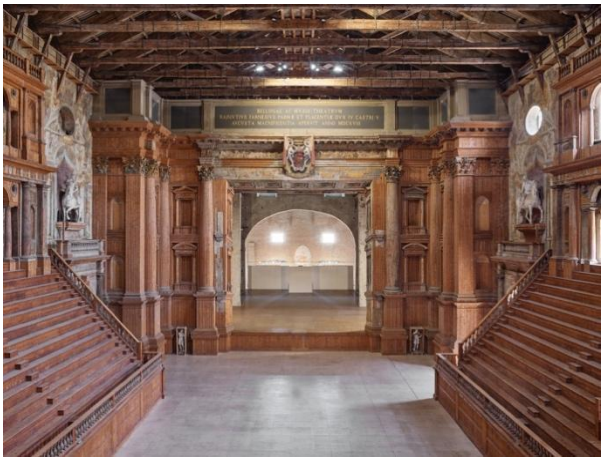
Officina di Urbino, ***Calamaio istoriato a raffaellesche***, 1565-80
maiolica, cm 14 x 14 x 10
Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte

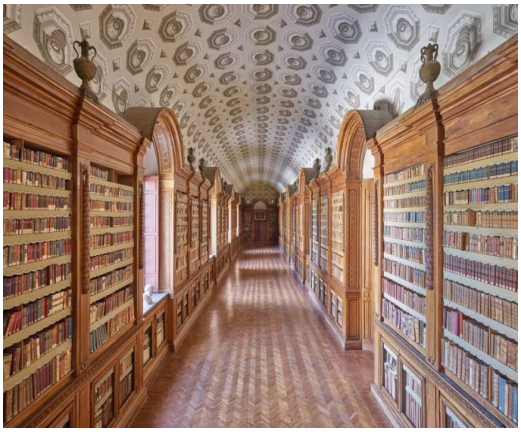
© Museo e Real Bosco di Capodimonte

	Cina, epoca di Kangxi (1662 – 1722)**,** *Due* coppe corno di rinoceronte, cm 13.5 x 10 Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte **© Museo e Real Bosco di Capodimonte**
	Arte Azteca, *Idolo detto "Huitzilopochtli"* pietra calcarea, cm 65 Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte **© Museo e Real Bosco di Capodimonte**
	Caprarola (VT), **Palazzo Farnese** Esterno **foto Franco Lori**

	Caprarola (VT), **Palazzo Farnese** Scorcio della scala di Jacopo Barozzi da Vignola **foto Paolo Portoghesi**
	Parma, **Chiesa della Santissima Annunziata** di Giambattista Fornovo **foto Bruno Adorni**
	Ischia di Castro (VT), **Rocca Farnese** **foto Franco Lori**
	Jacopo Meleghino (?), ***Progetto assonometrico di Palazzo Farnese a Roma***, Archivio di Stato di Modena, Mappario Estense

	Parma, **Palazzo della Pilotta**, veduta del cortile di San Pietro Martire o della Pilotta. **© foto di Giovanni Hänninen**
	Parma, **Palazzo della Pilotta**, veduta dello Scalone monumentale con la cupola ottagona. **© foto di Lorenzo Moreni**
	Parma, **Palazzo della Pilotta**, veduta del vestibolo monumentale. **© foto di Giovanni Hänninen**

	Parma, **Palazzo della Pilotta**, Teatro Farnese, veduta del boccascena. **© foto di Giovanni Hänninen**
	Parma, **Palazzo della Pilotta**, Teatro Farnese, veduta della cavea. **© foto di Giovanni Hänninen**
	Parma, **Palazzo della Pilotta**, Galleria Nazionale, Sala Collezione Farnese **© foto di Giovanni Hänninen** .
	Parma, **Palazzo della Pilotta**, Galleria Nazionale, veduta del Salone ovale con i due Colossi di epoca romana **© foto di Giovanni Hänninen**

	Parma, **Palazzo della Pilotta**, Biblioteca Palatina, Galleria Petitot **© foto di Giovanni Hänninen**